

Le rivelazioni

Gli affari italiani in Iran e la Cina pronta a “tradire” il regime di Pyongyang

I DOCUMENTI che arrivano dall'ambasciata di Seul, raccontano delle conversazioni fra ufficiali americani e cinesi sulla Corea del Nord. Il Paese - ufficialmente alleato di Pechino - sarebbe visto da alcuni funzionari cinesi come “un bambino viziato”: gli stessi funzionari si dicono pronti a ripensare l'alleanza con Pyongyang e a favorire una riunificazione, a patto che la Corea unita sia sotto l'influenza cinese. E poi: «Il ministro degli Esteri della Corea del Sud ci informa che il passaggio di poteri fra Kim Jong-Il e suo figlio non sta funzionando bene», dice inoltre un cablogramma del gennaio 2010. Proprio il problema della successione spiegherebbe - secondo una nota da Pechino - la tendenza della Corea del Nord a cercare l'escalation con il Sud negli ultimi anni: «in modo che poi il successore di Kim Jong-Il possa poi far scendere la tensione». «ZAPATERO utilizza la politica estera per guadagnare punti in Patria». È una delle frasi con cui l'ambasciata di Madrid consegna a Washington il ritratto del nuovo leader del Paese iberico. I documenti non sono ancora stati pubblicati integralmente, ma vengono anticipati dal *Pais*. Nel 2004 l'allora ambasciatore Eduardo Aguirre scrive al segretario di Stato Condoleezza Rice, spiegandole che l'arrivo al potere dei socialisti si spiega in buona parte con la cattiva gestione dell'attentato dell'11 marzo da parte del Partito Popolare. «Il primo ministro gioca guardando a una base elettorale di sinistra e pacifista e usa la politica estera per vincere punti nella politica spagnola più che per dare delle risposte alle priorità di base della politica estera e ai suoi obiettivi strategici più ampi. Questo risulta in una relazione bilaterale confusa e a zigzag». SECONDO un telegramma segreto, inviato a Washington dall'ambasciata americana di Roma l'8 febbraio 2010, il ministro degli Esteri Franco Frattini durante un incontro avvenuto a Roma ha espresso al segretario della Difesa americano Robert Gates «particolare frustrazione per il doppio gioco di espansione verso Europa e Iran da parte della Turchia». Nell'incontro Frattini definiva anche il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad come una persona di cui

non ci si può fidare. Un altro documento - riportato dal *New York Times* - racconta come gli Usa domandarono all'Italia di bloccare la fornitura a Teheran di 12 navi veloci. Per gli Usa la commessa era pericolosa: con quelle navi gli iraniani avrebbero potuto attaccare la flotta americana nel Golfo, ma la richiesta di fermare la consegna fu accolta, dicono i file, «solo dopo 11 mesi di resistenze, durante i quali le prime 11 navi furono comunque consegnate». Per gli americani la maggiore fonte di preoccupazione è probabilmente l'Eni: un telegramma da Roma racconta a Washington di un incontro con gli uomini della «compagnia di energia e gas parastatale». «Gli uomini dell'Eni hanno capito la necessità di ridurre la loro presenza in Iran e hanno già ridotto le loro attività nel loro Paese al livello minimo. (...) Ma dicono che intendono portare avanti le loro esplorazioni e lo sviluppo delle loro attività e che hanno bisogno di mantenere un certo livello di produzione per recuperare i loro investimenti in Iran. I funzionari riconoscono che esiste una “zona grigia” a causa delle differenze di opinione fra il gruppo e il governo americano». Un altro file, inviato dall'ambasciata americana a Tel Aviv a Washington e ad altre sedi diplomatiche degli Usa (tra cui quella a Roma) spiega come gli israeliani siano preoccupati perché le banche italiane e tedesche, nel 2008, erano troppo morbide nell'applicare sanzioni finanziarie all'Iran. C'È anche la first lady Svetlana Medvedeva nei file di WikiLeaks. La signora avrebbe infatti compilato una sua personale lista nera di funzionari del Cremlino, che a suo parere non avrebbero supportato a sufficienza il marito. «Con questa lista — segnala un telegramma dell'ambasciata americana a Mosca — la signora sta rovinando carriere e spargendo invidie e pettegolezzi al vertice dello Stato». Lo riporta il quotidiano online *Moskovskie Novosti*

